

I luoghi del sapere

Divulgazione scientifica e valorizzazione del patrimonio culturale locale

(4 incontri)

Obiettivi

Il progetto ha l'obiettivo di coniugare divulgazione scientifica e valorizzazione di alcuni aspetti della cultura territoriale veneta. Proponiamo quattro laboratori dedicati alle classi della scuola secondaria di secondo grado.

Gli studenti, condotti ed affiancati da esperti, affronteranno quattro ambiti disciplinari nell'ambito delle scienze umane e sociali:

- Dialettologia e filologia veneta,
- Linguistica storica ed epigrafia,
- Musicologia e organologia,
- Storia economica.

I partecipanti svolgeranno per prima cosa una simulazione di attività di ricerca e poi verranno accompagnati nella visita presso un archivio storico, una biblioteca o una collezione museale. I luoghi selezionati per le visite di questo primo ciclo di incontri si trovano tutti a Verona:

- La biblioteca capitolare¹
- Il Museo lapidario Maffeiano²
- L'Accademia filarmonica di Verona³
- L'Archivio di stato di Verona⁴

La filosofia del progetto è di accendere l'interesse degli studenti *prima* che avvenga la visita in loco. Si intende quindi valorizzare il patrimonio locale, inserendolo in una cornice educativa più ampia.

L'obiettivo dei laboratori, della durata di due ore ciascuno, è di familiarizzare con i rudimenti di una disciplina, sperimentare la propria capacità di comprensione e verifica delle fonti attraverso un confronto con i propri pari e con gli esperti.

Dopo il laboratorio e la visita, gli studenti, con l'aiuto dei docenti e la consulenza degli esperti, potranno realizzare un breve elaborato (poster o saggio breve).

Il progetto ha quindi l'ambizioso obiettivo non solo di illustrare ai ragazzi e agli insegnanti una serie di tematiche storico/culturali poco affrontate nei programmi scolastici, ma anche quello di stimolare in loro un'attitudine all'analisi critica e all'approfondimento.

¹ <http://www.capitolareverona.it/>

² https://museomaffeiano.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=42707

³ <http://www.accademiafilarmonica.org/filarmonica/>

⁴ <http://www.archiviodistatoverona.beniculturali.it/>

Temi, esperti e luoghi

I prossimi paragrafi contengono una breve illustrazione dei contenuti dei quattro laboratori, il cv degli esperti e una descrizione degli enti interessati.

Laboratorio 1: Storia linguistica del dialetto di Verona

Esperto: *Diego Pescarini*

CV: Diego Pescarini è ricercatore in linguistica presso il *Centre National de la Recherche Scientifique* (CNRS) di Nizza. Ha lavorato presso le università di Padova – dove si è addottorato nel 2006 – Bristol, Francoforte e Zurigo. È vincitore di due *Marie Curie Fellowships* e ha all’attivo un’ottantina di pubblicazioni su temi di linguistica romanza, sintassi formale e dialettologia italiana.

Laboratorio: il laboratorio verte sulla storia linguistica di Verona a partire dalla prima attestazione (il celebre *indovinello* conservato presso la biblioteca capitolare) fino al XV secolo. In particolare, il laboratorio intende mostrare la specificità della lingua parlata a Verona mediante l’osservazione guidata di alcune mappe digitali dell’*Atlante linguistico ed etnografico dell’Italia e della Svizzera meridionale* (AIS).

Visita: Biblioteca capitolare di Verona. La Biblioteca Capitolare di Verona è una delle più antiche ed importanti biblioteche ecclesiastiche del mondo. Le sue origini risalgono al V secolo dopo Cristo, come emanazione dello Scriptorium, un centro per la conservazione e trascrizione dei testi che era annesso alla Schola Sacerdotum. Attualmente la biblioteca possiede una collezione di oltre 1200 manoscritti, 245 incunaboli, 2500 cinquecentine, 2800 seicentine e altri 70 mila volumi.

Laboratorio 2: Le origini linguistiche di Verona e del Veneto

Esperto: *Luca Rigobianco*

CV: Luca Rigobianco è assegnista di ricerca presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia e professore a contratto di Linguistica Storica presso l’Università degli Studi di Padova. La sua attività di ricerca rientra nell’ambito della linguistica storica e indoeuropea, con particolare attenzione alle lingue di frammentaria attestazione dell’Italia antica (VII-I secolo a.C.). È autore di numerose pubblicazioni e ha tenuto conferenze in ambito nazionale e internazionale.

Laboratorio: Il laboratorio si incentra sulle lingue attestate nell’area veronese e più ampiamente veneta prima della romanizzazione linguistica, ossia venetico, retico e celtico d’Italia. Nello specifico si intende accompagnare i partecipanti alla comprensione dei metodi utilizzati per l’interpretazione e l’analisi dei documenti linguistici venetici, retici e celtici d’Italia in ragione della loro natura di lingue di frammentaria attestazione documentate mediante epigrafi. Inoltre si intendono illustrare le potenzialità e i limiti dell’utilizzo dei dati linguistici ai fini della ricostruzione storico-culturale.

Visita: Il Museo Lapidario Maffeiano, sorto nel cuore di Verona intorno alla metà del Settecento, è una delle più antiche istituzioni pubbliche museali europee. Il suo nome è indissolubilmente legato al marchese Scipione Maffei (1675-1755), che raccolse centinaia e centinaia di iscrizioni. La raccolta comprende iscrizioni latine, miliari della Via Postumia e materiale lapideo figurato di epoca soprattutto romana e greca, ma anche etrusca e venetica, tra cui stele, rilievi funerari e piccole urne cinerarie. Sono presenti più di 500 epigrafi in lingua latina, etrusca, greca, e di provenienza orientale e paleocristiana.

Laboratorio 3: L'Accademia Filarmonica nel panorama sociale veronese tra Cinque e Seicento

Esperto: *Michele Magnabosco*

CV: Michele Magnabosco è bibliotecario-conservatore dell'Accademia Filarmonica di Verona, responsabile per gestione, tutela e promozione del patrimonio storico e referente per le attività culturali e di ricerca. Ha all'attivo collaborazioni con enti museali e di ricerca nazionali e internazionali e suoi saggi sono stati pubblicati in riviste scientifiche e in volume. Laureatosi presso la Facoltà di Musicologia dell'Università degli Studi di Pavia e conseguito il diploma di specializzazione presso l'Archivio di Stato di Mantova, focalizza le sue ricerche sulla storia sociale della musica nel Rinascimento veneto, con particolare interesse per gli aspetti materiali della produzione artistica.

Descrizione del laboratorio: Durante il Rinascimento l'Accademia Filarmonica gioca un ruolo centrale nel panorama musicale e culturale di Verona. Anche grazie a un'accorta politica di relazione con i rappresentanti locali della Repubblica di Venezia, nel volgere di pochi anni il sodalizio passa dalla riservatezza quasi ossessiva con la quale gli accademici praticano i «virtuosi essercitij» musicali, coltivati «non mostrandosi al volgo in silenzio», ad assumere *de facto* le funzioni, quantomeno quale referente culturale e artistico, di quella corte principesca di cui Verona fin dalla dedizione alla Serenissima del 1405 era priva. Così facendo l'Accademia Filarmonica contribuisce in modo sostanziale a definire il profilo musicale, culturale e sociale della città sia attraverso il costante interscambio di «musicisti» con la cappella del Duomo e altri centri musicali, sia con la sua attività di *patronage*, indirizzata anche al di fuori della sfera cittadina.

Il laboratorio è suddiviso in due parti: una di presentazione della storia dell'Accademia Filarmonica contestualizzata nel panorama sociale e storico della Terraferma Veneta tra il secondo Cinquecento e la caduta della Serenissima, e una più virata sull'approccio diretto alle fonti. Questa seconda parte, da definirsi in accordo con le esigenze e degli interessi degli studenti, potrà avere un indirizzo organologico (presentazione dello strumentario rinascimentale, sua evoluzione e uso), archivistico/paleografico (studio e lettura dei documenti storici dal XVI al XVIII secolo) o paleografico musicale (storia e evoluzione della notazione musicale dal manoscritto alla stampa tra Cinquecento e Settecento).

Visita: L'Accademia Filarmonica di Verona, fondata nel 1543, è la più antica accademia musicale d'Europa. La Biblioteca dell'Accademia Filarmonica possiede un preziosissimo fondo musicale antico, costituito da 317 opere a stampa (per la maggior parte madrigali del Cinquecento) e da 21 manoscritti dal XVI al XVIII secolo. Il fondo musicale moderno è formato in prevalenza da partiture e parti manoscritte della prima metà dell'Ottocento, e da spartiti a

stampa dell'Otto e Novecento. Comprende in gran parte materiale di società musicali veronesi ottocentesche che ebbero sede nei locali dell'Accademia Filarmonica. Assai prezioso è anche il fondo morale-letterario antico, costituito da 279 opere a stampa, tra cui 15 incunaboli e 232 cinquecentine. Fondamentale è la conservazione dell'Archivio storico, che, fatte salve alcune lacune, permette di ripercorrere la storia dell'ente dalla fondazione al Novecento.

Di notevole interesse è, infine, la Collezione di strumenti musicali, formata da 72 esemplari, quasi tutti a fiato e risalenti alla seconda metà del Cinquecento. Quello della Filarmonica veronese è un caso eccezionale nel panorama dei musei organologici poiché è il solo che ancora conservi la reale dotazione strumentale di un'istituzione rinascimentale.

Laboratorio 4: L'archivio di stato e il territorio veronese fra passato, presente e futuro

Esperta: *Elisa Dalla Rosa*

CV: Elisa Dalla Rosa è professore a contratto di *Storia economica contemporanea e di Storia dello sviluppo economico territoriale* presso l'Università degli Studi di Verona. Ha conseguito il dottorato di Storia economica presso l'Università degli Studi di Verona e si occupa di business history e storia dello sviluppo economico territoriale.

Descrizione del laboratorio: L'Archivio diventa luogo privilegiato in cui gli studenti possono effettuare ricerche nelle più svariate direzioni, in sintonia con i programmi di studio e/o gli interessi personali. L'attività laboratoriale prevede la visita dell'archivio e la visione di documentazione cartacea e pergamenacea pertinente al tipo di ricerca che si vuole sviluppare. Su richiesta dei docenti, il laboratorio potrà vertere sulle seguenti tematiche: Verona e la sua vocazione agroindustriale; lo sviluppo economico veronese attraverso le reti di comunicazione; Valpolicella, enologia e turismo: la storia locale elemento di valorizzazione territoriale.

Visita: L'Archivio di Stato di Verona, istituito l'8 aprile 1941 e ubicato a partire dal 2015 all'interno dell'area degli Ex Magazzini Generali di Verona, conserva le fonti documentarie sulla storia della città e del territorio. L'Archivio di Stato di Verona annovera nel suo patrimonio documentario gli *Antichi archivi veronesi* che ne costituiscono il nucleo essenziale. Sono stati conferiti, oltre all'*Archivio del Comune*, anche diversi fondi pubblici e privati. L'Archivio contiene il fondo, in prevalenza giudiziario, dei *Rettori veneti*, quello finanziario della *Camera fiscale* e i *fondi monastici* soppressi in periodo veneto, lo *Stato civile napoleonico*, gli atti riservati della *Delegazione provinciale* e dei *Commissariati distrettuali*, una raccolta di disegni del territorio già pertinente al *Collegio sopra la custodia del fiume Adige*, nonché gli archivi delle famiglie più vista della città tra le quali i Bevilacqua, i Campagna, i Cartolari, i Da Sacco, i Giusti, i Malaspina, i Dal Verme ed altri ancora. La documentazione archivistica, cartacea e pergamenacea, occupa 30 km di scaffalatura lineare e abbraccia un arco temporale di dieci secoli, testimoniando l'attività sociale, politica, amministrativa, giudiziaria ed ecclesiastica della città e del suo territorio.